

Riesplode il «caso F16»
Un paesino della Sardegna vuole ospitare i cacciabombardieri Usa

Dalla Sardegna una inopinata «sponda» per Zano- ne, nel caso dei cacciabombardieri statunitensi F16 sfrattati dalla base spagnola di Torrejon il sindaco democristiano di Perdasdefogu, piccolo centro del Nuorese vuole «ospitarli». Nel paraggio c'è già una base militare, ma anche - lamenta il primo cittadino - «tanta disoccupazione». L'argomento è all'ordine del giorno in consiglio comunale.

NUORO Gli F16 i caccia bombardieri Usa che dovranno lasciare entro il 1991 la base spagnola di Torrejon hanno trovato un «padrino sardo». Mentre Comiso e Decimo Manno rifiutano anche solo l'ipotesi che i caccia finiscano nei loro paraggi da un paese del Nuorese Perdasdefogu già sede di una base militare arriva addirittura un invito Fabio Lal sindaco democristiano della cittadina ha con vocato per martedì prossimo il consiglio comunale. All'ordine del giorno sul punto. L'ultimo recita così: «F16 esame della possibilità ad accoglierli». In un'intervista che appare oggi sull'«Unione Sarda» Lal è del tutto esplicito: «Qui da noi - dice in sostanza - la disoccupazione dilaga. La base militare è l'unica industria che abbiamo oltre gli 100 puste paga al paese i nostri disoccupati vanno a lavorare in Libia da Gheddafi». E mentre si dichiara «non amante del militarismo» specifica che i ospitalità agli F16 sarebbe la «richiesta disperata» di un «sindaco disperato». Perdasdefogu ha poco più di duemila abitanti. Lo governa un'amministrazione dc sostenuta da 16 consiglieri. All'opposizione stanno i quattro consiglieri di una lista civica intorno la base militare interforze di Perdas con due politici di tiro uno a terra e uno a mare, al cosiddetto Salto di Quira dove si sperimentano missili terra aria. Nella base vengono collaudati prototipi di velivoli militari e le relazioni - di lavoro e personali - fra

Svolta nell'inchiesta sul misterioso clan che governa gli affari nella città siciliana

Nella loggia «vip» e mafiosi Trentasei indiziati a Trapani

Torna alla ribalta la loggia dei misteriosi trapanesi. Il giudice istruttore Daniela Pellingra ha emesso 36 comunicazioni ipotizzando il reato di costituzione e appartenenza ad un'associazione mafiosa occulta. Al centro delle indagini il circolo Scontorno luogo di incontro di tanti vip trapanesi imprenditori, politici magistrati ma anche di percolosissimi mafiosi. Gelli diede la sua consulenza?

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

TRAPANI Il taglio dei polsi a congiunzione delle braccia il suggello dell'appartenenza al clan massonico con il bacio in bocca di spensato dal gran maestro Gianni Grimaudo più che un rituale a metà esoterico a metà folkloristico aveva assunto a Trapani il significato di un ambito «status symbol». C'era la coda per entrare nel clan. Oggi il clima è cambiato. La raffica di comunicazioni giudiziarie getta nello scompiglio i trapanesi cittadini. Nomi che contano.

Il gran maestro Giovanni Grimaudo un professore di scuola media ha ricevuto in carcere la notizia del provvedimento poiché sta ancora scontando una condanna per truffa confermata dalla Cassazione. C'è Francesco Canino, democristiano, attuale assessore regionale agli enti locali. C'è Savino Bonura, già vicequestore vicario a Trapani, poi trasferito forse proprio a causa di questa inchiesta Salvatore Bambina democristiano, ex assessore provinciale. Pietro Tranchida il titolare



L'omicidio del giudice Ciccio Montalto

messa a segno nel tentativo (fallito) di eliminare Carlo Palermo? Sembra di no. Grimaudo ha sempre sotto lineato gli aspetti «culturali» dell'iniziativa. Cene di beneficenza conferenze tenute da noti docenti universitari palermitani su stoma significativo e perfino letteratura della massoneria. Il tutto naturalmente innaffiato da generosi finanziamenti regionali, comunali e provinciali.

Poiché il «cartellone» aveva successo il gran maestro doveva soddisfare una domanda di massoneria sempre crescente: si

perquisizione scattò finalmente nell'aprile dell'86. Si trovò di tutto in una decina di stanze e saloni drappi neri spade e stiletto simboli massonici slogan alle pareti. E carte tante carte. Elenchi di nomi e rubriche lettere di raccomandazione, fotografie il circolo aveva ottimi rapporti con la masoneria catanese. Con alcuni funzionari del governo bulgaro giunti a Trapani per visite culturali.

Infine circolò con insistenza la voce che Licio Gelli durante il periodo della sua latitanza si fece vivo a Trapani ed ebbe contatti con i rappresentanti delle logge fondate dal gran maestro Grimaudo. Il 3 dicembre dell'86 l'«Unità» e «Repubblica» denunciarono con grande rilievo l'esistenza di trame occulte nel Trapanese. In quell'occasione un magistrato dichiarò ai due quotidiani: «Il discorso che si è fatto in questi anni per la città di Palermo sull'esistenza di un intramontabile comitato d'affari potremmo ripeterlo per Trapani senza alcuna distinzione. Il problema semmai è un altro: si tratterà di dimostrare, e non è un'impresa facile, che la loggia e davvero esistita che è coperta che ha influito sull'attività della pubblica amministrazione. Ma sia chiaro: ciò non vuol dire che noi non sappiamo bene che alcuni potentati hanno letteralmente in mano le chiavi della città».



Gelli estradato dalla Svizzera la prossima settimana

Licio Gelli (nella foto) ex capo della loggia massonica italiana P2 potrebbe essere estradato in Italia entro la fine della prossima settimana. Gelli finirà mercoledì prossimo di scontare la sua condanna a due mesi di carcere inflitta gli il 22 dicembre scorso da un tribunale svizzero per essere entrato nella confederazione elvetica con documenti falsi. Il portavoce del ministero della Giustizia svizzero Joerg Kistler non ha voluto rivelare la data precisa del trasferimento di Gelli in Italia adducendo motivi di sicurezza ma ha detto che il venerabile verrà estradato al più presto possibile, al suo rientro in Italia l'ex capo della P2 sarà giudicato solo per il fallimento del Banco Ambrosiano.

20mila lire a rosa l'omaggio di S. Valentino

Impennata dei prezzi dei fiori al mercato di Sanremo in vista della ricorrenza di San Valentino. 14 febbraio, un tempo festa dei fidanzati e delle vergini che andavano sposate ed ora più genericamente definita festa degli innamorati i mazzolini di violette sono stati commercializzati all'ingrosso dalle 1.200 alle 1.500 lire alla decina mentre soltanto una settimana fa il loro prezzo variava dalle 600 alle 800 lire. Le rose Baccari sono state vendute al mercato 1.500 lire a stelo e le Dallas più alla moda, a 6000 lire nei negozi costeranno circa 20.000 lire.

«115» numero unico in Italia per chiamare i pompieri

Bolzano. Ne dà notizia un comunicato del ministero dell'Interno il quale precisa che all'attivazione del «115» in Toscana (che completa il programma con l'Emilia Romagna) sarà presente il sottosegretario di Stato on Valdo Spini.

Valanghe in montagna: tre morti

Travolto da una valanga, è morto ieri sulle montagne dell'alta Valsesia Tullio Vidone, 39 anni, abitante a Borgosesia, accademico del Cai e medico noto nel mondo alpino italiano. La disgrazia è accaduta nel primo pomeriggio sul Piccolo Altare a 2400 metri di quota sopra i paesi alpini di Alagna e Rima Vidone stava compiendo un'escursione di sci alpino in compagnia di due amici entrambi rimasti illesi. La valanga, che aveva un fronte di una ventina di metri, ha infatti travolto solo il medico. Sempre una valanga ha causato la morte di due alpinisti impegnati in un'escursione sci-alpinistica sulla Hirzer la montagna che segna l'imboccatura della Val Passiria alle spalle di Merano. Le vittime sono Florian Mair, di 32 anni di Nalles (Boziano) e Albin Mair di 24 anni (nessun rapporto di parentela tra loro).

Pirandello l'autore preferito dagli studenti

A Pirandello con il 18,9 per cento delle preferenze, che vanno i favori degli studenti italiani. Seguono nell'ordine Foscolo (17,7%), Manzoni (15,8%), Dante (9,5%), Leopardi (8,1%), Machiavelli (5,4%) e Boccaccio (2,6%). Sono questi i «magnifici sette» della letteratura italiana secondo un sondaggio effettuato da «TuttoScuola» tra duemila studenti di liceo classico scientifico e di istituto tecnico. nettamente distanziati negli indici di gradimento gli altri autori. Seguono, infatti con circa il 2 per cento D'Annunzio e via via Ariosto Alfieri Goldoni, Tasso Pindemonte Petrarca, Ungaretti Verga Trilussa e Silone. Perché proprio Pirandello? «Perché propone chiaramente i drammi dell'uomo moderno», «i suoi personaggi sono persone normali, appartenenti alla quotidianità», «è riuscito a rappresentare il nostro essere sul palcoscenico così hanno motivato la loro scelta i fans dell'auto sciliana».

Rapivano bambini: condannati 34 nomadi

Trentaquattro nomadi accusati di aver «dolto» in schiavitù dei ragazzini rapiti o costretti a emigrare dalla Jugoslavia sono stati condannati dalla Corte d'assise di Milano a pene variabili da uno a nove anni. Per la seconda volta i magistrati di Milano hanno accolto la tesi accusatoria secondo la quale molti dei bambini di origine slava che vengono costretti a rubare negli appartamenti o a chiedere l'elemosina per strada non sono figli degli zingari ma vengono da questi rapiti o acquistati nei paesi d'origine ed introdotti clandestinamente in Italia, la Corte ha inflitto le condanne più pesanti rispettivamente 10 anni e 4 mesi e 14 anni e mezzo a due uomini padre e figlio accusati di aver violentato una delle ragazze da loro ridotta in schiavitù.

LILIANA ROSI



Ivana Maccherone e Roberto Padoan ai funerali della figlia Giorgia

Ancora in alto mare le indagini sull'omicidio di Torino
Al funerale di Giorgia Padoan forse c'era anche il suo assassino

Gran folla ieri nel primo pomeriggio, ai funerali di Giorgia Padoan, la giovane studentessa uccisa martedì scorso da un ancora misterioso assassino. Oltre ai genitori della ragazza, Roberto Padoan e Ivana Maccherone, numerosi amici e compagni di studio ma anche parecchie persone estranee, colpite commosse da questo inspiegabile quanto crudele delitto. Forse, nascosto tra la gente, anche l'omicida.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO In una bara di noce chiara coperta da una grande corona di rose rosse e da fasci di gladioli Giorgia Padoan ha compiuto ieri il suo triste ultimo viaggio. Non quello per le Antille che piena di speranza aveva progettato per la prossima estate ma il più breve dall'Istituto di medicina legale dove il suo corpo era stato sottoposto a perizia necroscopica alla chiesa di Gesù Operario in Barriera Milano dove si sono svolte le

esequie officiate dal parroco del quartiere. Tanta gente persino fuori dalla chiesa per offrire ai due genitori un affettuoso segno di solidarietà e per testimoniare quanto questo impensabile delitto abbia impressionato un giovane che chi magari neppure conosceva la giovane vittima. Dietro il feretro i due genitori se parati da circa dodici anni ma ora riuniti da quel comune dolore hanno seguito la bara della figlia tenendosi stretti

tra loro. Poi all'uscita dalla chiesa Roberto Padoan ha rivolto un commosso ringraziamento alla folla la gente gli ha risposto con un sommesso applauso.

Giorgia prima di iscriversi alla facoltà di lingue dove aveva già sostenuto con ottimi voti l'esame di tedesco aveva frequentato il liceo scientifico «Einstein» ieri infatti al suo funerale oltre ai colleghi di università vi erano anche parecchi amici dei suoi studi. Molti di questi nei giorni scorsi subito dopo la scoperta del delitto sono stati interrogati a lungo dagli inquirenti ma almeno per ora senza risultati. Il dottor Aldo Fazio capo della Squadra mobile di Torino ha detto che non poteva mancare in quegli anni in una famiglia operaia come la mia. Una volta nel '63 mi ricordo che con l'organo del Pci in mano rischiavo di finire in galera per propaganda vietata. Era la domenica delle elezioni e più recentemente nei primi anni 80 quando ero ricoverato alle Molinette e la nonnessima mi stava consumando il Pci e il suo giornale so stessero delle posizioni per me molto positive.

Come vive oggi Giuliano Naria col ricordo di queste recenti drammatiche vicende?

Da una sua collaborazione con il nostro giornale è nato un caso
Un passato di presunto brigatista, il carcere, l'assoluzione
«Io, Giuliano Naria e l'Unità...»

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Io volevo solo lavorare senza nessun clamore. Se avessi immaginato che poteva diventare un caso non avrei neanche proposto quella collaborazione». Giuliano Naria 40 anni un passato di presunto brigatista che gli è costato una condanna a cinque anni di carcere per banda armata e trasporto di armi e altri tre di carcerazione preventiva subita in condizioni psicofisiche spesso drammatiche oggi libero cittadino con le difficoltà del reinserimento comuni a tanti ex detenuti appare scosso dall'improvviso e inaspettato ritorno di pubblicità. La vicenda è nota ai nostri lettori. Un'inchiesta di Giuliano Naria sulla vita della periferia milanese era stata concordata con il caposervizio delle pagine di cultura e spettacoli dell'inserto Milano al

ma di opportunità politica - commenta Cesare Salvi responsabile del Pci per la giustizia - è proprio perché è tuttora aperto il dibattito sul cosiddetto perdono ai segni poco chiari non sarebbero capiti dalla gente».

E Giuliano Naria aveva previsto che potesse nascere un caso?

No la mia sola preoccupazione era quella di lavorare. Anche la mia proposta di collaborazione è nata in modo del tutto occasionale. Avevo conosciuto Giampiero Dell'Acqua (il caposervizio che ha proposto l'inchiesta ndr) a Panorama Mese dove mi trovavo per rilasciare un'intervista. L'ho visto qualche tempo dopo ed è nata l'idea dell'inchiesta.

Perché una collaborazione con l'Unità?

Io all'Unità collaboravo già a

cinque anni. Si proprio così. A casa mia (i miei genitori erano iscritti al Pci) c'era il Pci. Io spesso vi si invitavano i bambini a scrivere ricordo che mandai un paio di poesie che furono anche pubblicate. Del resto, anche l'Unità non poteva mancare in quegli anni in una famiglia operaia come la mia. Una volta nel '63 mi ricordo che con l'organo del Pci in mano rischiavo di finire in galera per propaganda vietata. Era la domenica delle elezioni e più recentemente nei primi anni 80 quando ero ricoverato alle Molinette e la nonnessima mi stava consumando il Pci e il suo giornale so stessero delle posizioni per me molto positive.

Come vive oggi Giuliano Naria col ricordo di queste recenti drammatiche vicende?

Non mi sono mai abbandonato alla disperazione. Ora mi sento attivo dinamico. L'uscita dal carcere mi ha persino restituito il piacere del contatto fisico con le cose. Anche soltanto toccare un biglietto della metropolitana o impugnare una forchetta sono fonte di piacere quasi in un ritorno alle gioie dell'infanzia.

E la vicenda di questi giorni?

Ripeto che io non ho cercato notorietà. Certo il lavoro giornalistico mi affascina non il clamore intorno a me. Oltre tutto io non ho mai confuso la mia posizione con quella di irriducibili pentiti dissociati e così via. Mi sono sempre soltanto difeso dalle accuse mosse di volta in volta. Qualsiasi legame tra il mio nome e il dibattito sul terrorismo e il perdono non può altro che nuocermi.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali. "l'Unità" ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni

AUT. MIN. N. 60813 del 25/1/1988